

Repubblica del Congo
(1960-1964)



Repubblica dello Zaire
(1971-1997)



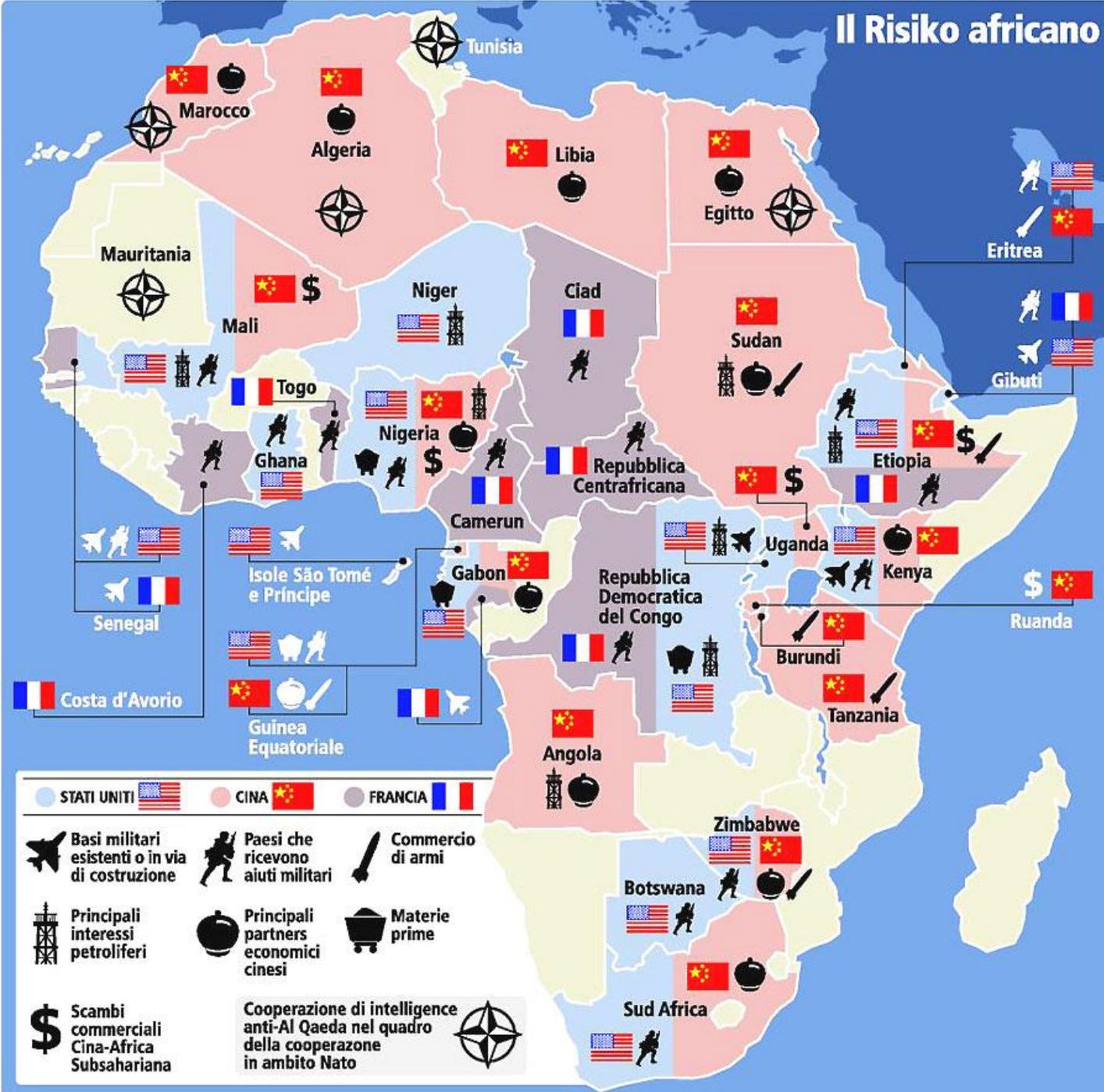
Repubblica Democratica del Congo
(1997-oggi)



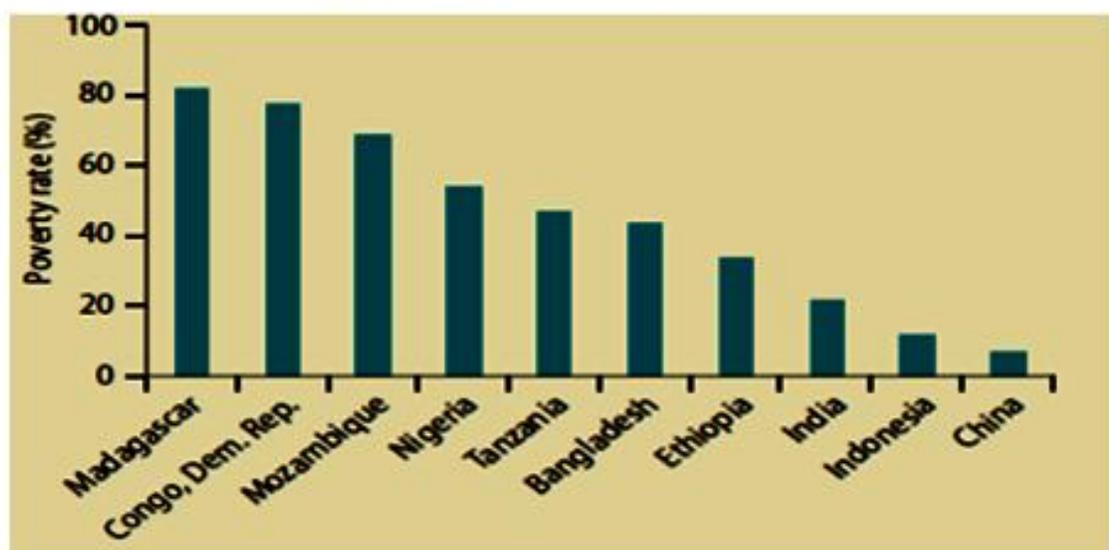
Bambini soldato

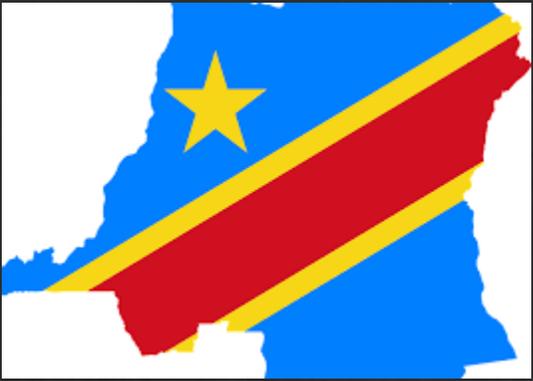


Il Risiko africano



I paesi con le più alte percentuali di poveri





Popolazione:

Oltre 200 gruppi etnici popolano la Repubblica Democratica del Congo, la maggioranza sono popoli Bantu, che rappresentano il 45% della popolazione.

Nel 2009 le Nazioni Unite hanno stimato la popolazione in **68,7 milioni di abitanti** (in rapido aumento dai 39,1 milioni nel 1992, **+ 70% in soli due decenni**), nonostante le guerre in corso. Tra le etnie minori ci sono circa 600.000 pigmei, abitanti aborigeni del DR Congo.

L'86% della popolazione è di religione cristiana (41% cattolici, 31,6% protestanti e 13,4% altri cristiani tra i quali spicca per importanza particolare il Kimbanguismo). Il 10,7% dei congolesi è legato a credenze tradizionali (religioni animiste). Il restante 3,3% degli abitanti è musulmano (1,4%) o crede in altre religioni minori.



Patrice Lumumba (2 luglio 1925 – 17 gennaio 1961). Fu primo ministro della Repubblica Democratica del Congo da giugno 1960 fino al suo assassinio in settembre, con la complicità dei belgi.

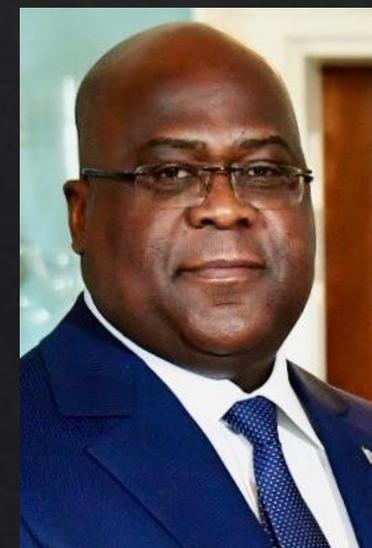
Joseph Kasavubu, presidente dal 1° luglio 1960 al 24 novembre 1965

Joseph-Désiré Mobutu, 24 novembre 1965 al 16 maggio 1997

Félix Tshisekedi, dal 25 gennaio 2019 (attualmente in carica)

Laurent-Désiré Kabila, dal 16 maggio 1997 al 16 gennaio 2001

Joseph Kabila (figlio), dal 16 gennaio 2001 al 25 gennaio 2019



La Prima guerra del Congo (1996-1997)

Con la fine della guerra fredda, che **Mobutu** aveva sfruttato per dare al suo paese il ruolo di "ago della bilancia" nel continente africano, la crisi politica si accentuò. Nel 1990 Mobutu fu costretto ad accettare la presenza di un Parlamento multipartitico con il presidente del quale condividere il potere.

L'epilogo della crisi avvenne con l'attacco delle **forze ribelli ruandesi ed ugandesi** coalizzate sotto il comando di Laurent-Désiré Kabila che sconfissero Mobutu, nel 1996 che fuggì in Marocco, dove morì nel 1997.

Nel 1997 il generale Laurent-Désiré Kabila, vittorioso nella guerra civile, si proclamò **Presidente assoluto**, governando per decreti e **instaurando al potere il proprio clan in sostituzione di quello del suo rivale ormai defunto**.



La Seconda guerra del Congo (1998-2003)



Nel 1998 ribelli Tutsi, organizzati in gruppi armati, iniziarono una dura lotta contro le fazioni fedeli al presidente Kabila, sostenuto dagli eserciti di Angola, Namibia, Zimbabwe e Ciad. Una «guerra africana» che vide combattersi sul territorio congolese gli eserciti regolari di numerosi Paesi (Ruanda, Burundi e Uganda a sostegno dei ribelli) per il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti, oro e coltan del Congo orientale. Il Congo si è così ritrovato diviso in una parte orientale controllata dai ribelli e una occidentale ancora in mano alle truppe di Kabila. Almeno 350 000 le vittime del conflitto, 2 milioni e mezzo contando anche i morti per carestie e malattie causate dal conflitto. Nel 2001 Kabila fu assassinato. Gli successe il figlio trentenne Joseph Kabila.

Il Conflitto del Kivu

Dal 2004 al 2008 si aprì una grave crisi tra il governo e i **ribelli di Laurent Nkunda** nel Kivu Nord e nel Sud Kivu. Nonostante un trattato di pace a gennaio, a fine **ottobre 2008** il Conflitto del Kivu è riscoppiò in tutta la sua intensità, anche con **l'intervento del Fronte di Liberazione del Ruanda (Tutsi) a sostegno di Nkunda, delle di Angola e Zimbabwe**. Venne istituita anche una **missione ONU (MONUC)**.

Le prime elezioni multipartitiche dopo 45 anni di dittature, previste per l'aprile 2006, si sono concluse il **31 ottobre 2006** con la vittoria di **Joseph Kabila** su **Jean-Pierre Bemba**.

Joseph Kabila gestì il potere creando un regime repressivo tale da indurre l'Osservatorio per i Diritti Umani **HRW** in novembre 2008 ad accusarlo di aver soppresso deliberatamente più di 500 oppositori politici.



LE CAUSE DELLA INSTABILITA' DELL'AFRICA

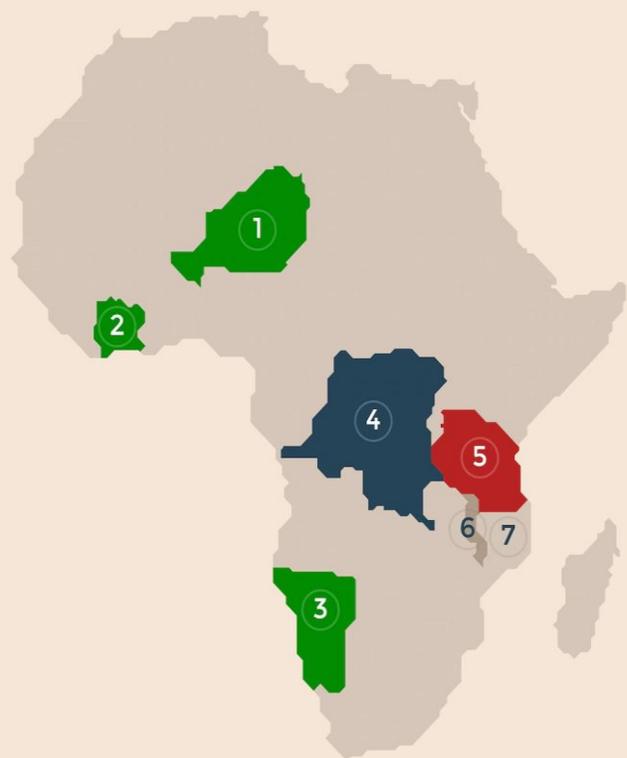
*Quando le ricchezze diventano
una maledizione*

1. LE RISORSE MINERARIE



LA NUOVA CORSA DELL'ORO IN AFRICA

La domanda di metalli per le nuove tecnologie apre nuove frontiere per l'industria mineraria



Metalli	
Litio	1 NIGER
	2 COSTA D'AVORIO
	3 NAMIBIA
	4 CONGO RDC
Cobalto	4 CONGO RDC
Niobio	5 TANZANIA
Neodimio	6 MALAWI
Grafite	7 MOZAMBICO

PAESI AFRICANI ESPORTATORI DI TERRE RARE



**EMISSIONE
IMPOSSIBILE?**
motor1.com

IL NUOVO PETROLIO



IL COBALTO (minerale ricavato dalle terre rare)

Il Congo è il luogo delle guerre fratricide, che alimentano rivalità tribali, combattute per le risorse minerarie. Sette paesi africani si sono contesi pezzi di territorio. Le aree di maggiori conflitti coincidono con quelle più ricche di risorse naturali. Guerra che ha provocato oltre 4 milioni di morti.



La **Repubblica democratica del Congo** è il più grande produttore al mondo di cobalto, con circa la metà di tutte le riserve conosciute. Il **cobalto** è un componente essenziale delle batterie ricaricabili delle automobili e nei telefoni cellulari. La rivoluzione dell'auto elettrica è possibile solo grazie a quel minerale. Eppure questo minerale finisce nelle mani della CINA senza alcun beneficio per le condizioni di vita della popolazione. Ad avvantaggiarsene, oltre alla Cina, sono i governanti del Congo che, in una sorta di bulimia di denaro, se ne spartiscono i profitti.



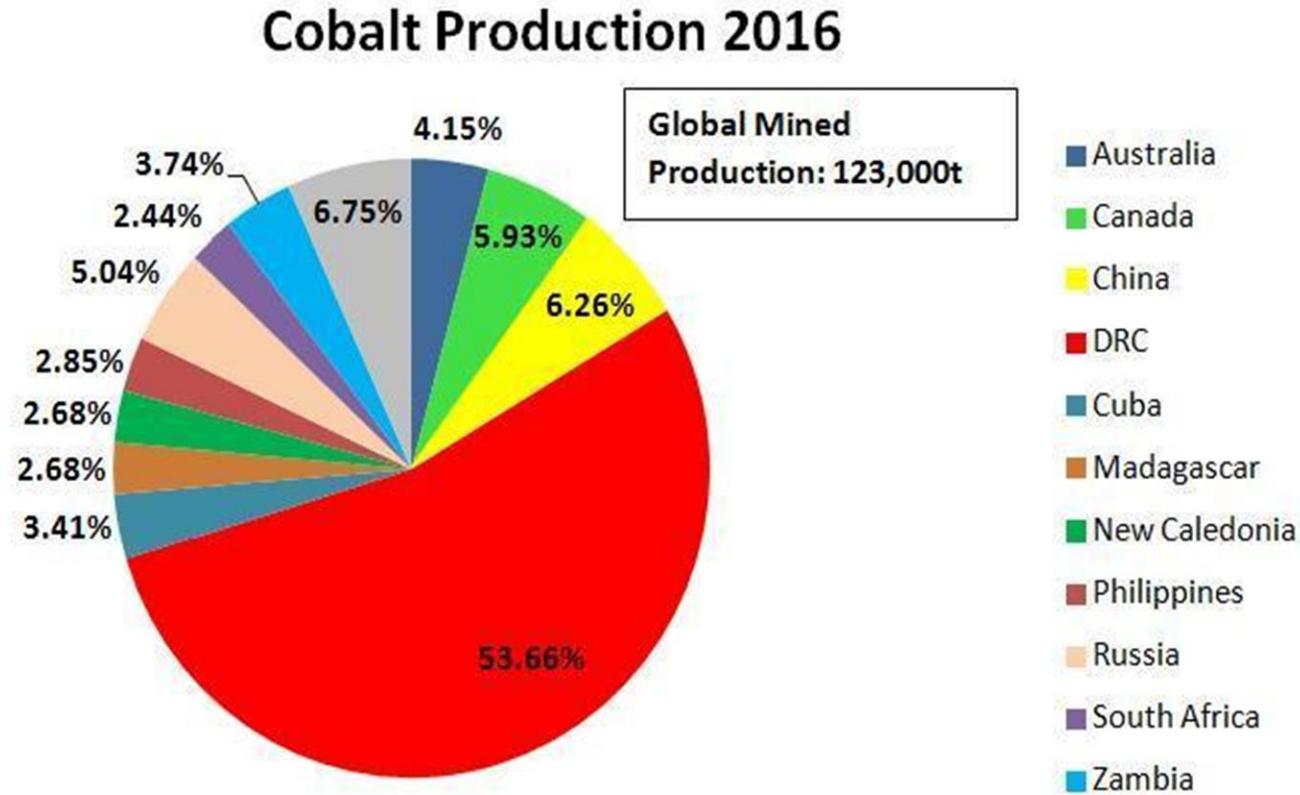
Il report sulle terre rare della Università di Cambridge: spiega perché la produzione di terre rare è in mano a pochi paesi e, soprattutto, della Cina. Perché il processo di lavorazione è estremamente costoso, crea scorte tossiche, produce inquinamento ed ha implicazioni legali. Perché in Cina il costo del lavoro è basso, i diritti del lavoro non sono rispettati, non ha caso la Cina non ha mai sottoscritto i trattati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che sanciscono il rispetto dei diritti dei lavoratori. Ovviamente la acquisizione delle terre rare del Congo entrano a pieno titolo nella politica cinese di dominio di queste risorse.

Le terre rare vanno disciolte a più stadi in acidi, filtrate, ripulite, un processo decisamente poco green. Inoltre le miscele di acidi vanno modificate ogni volta a seconda del suolo e della posizione della miniera, e la lavorazione emette prodotti tossici e radioattivi altamente inquinanti.

Nessun paese occidentale oggi riuscirebbe, con gli standard ambientali da rispettare, a gestire la lavorazione e le estrazione delle terre rare e per questo si cercano alternative. Come il riciclaggio dei prodotti tecnologici dismessi



La Cina ha il controllo del presente e del futuro tecnologico globale producendo oltre il 90% di 17 terre rare fondamentali per la realizzazione di smarphone, tablet, monitor dei pc, armi militari sofisticate, monitor defibrillatori e molto altro. Le limitazioni poste da Pechino sulle forniture hanno inevitabilmente fatto impennare i prezzi, più che raddoppiati negli ultimi anni, di questi preziosi materiali, tanto da far presentare lo scorso marzo a Usa, Giappone ed Unione europea un reclamo congiunto all'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) su presunte scorrettezze commerciali della Cina.



Rare Earth Element Production

(Metric tons - rare earth oxide equivalent)

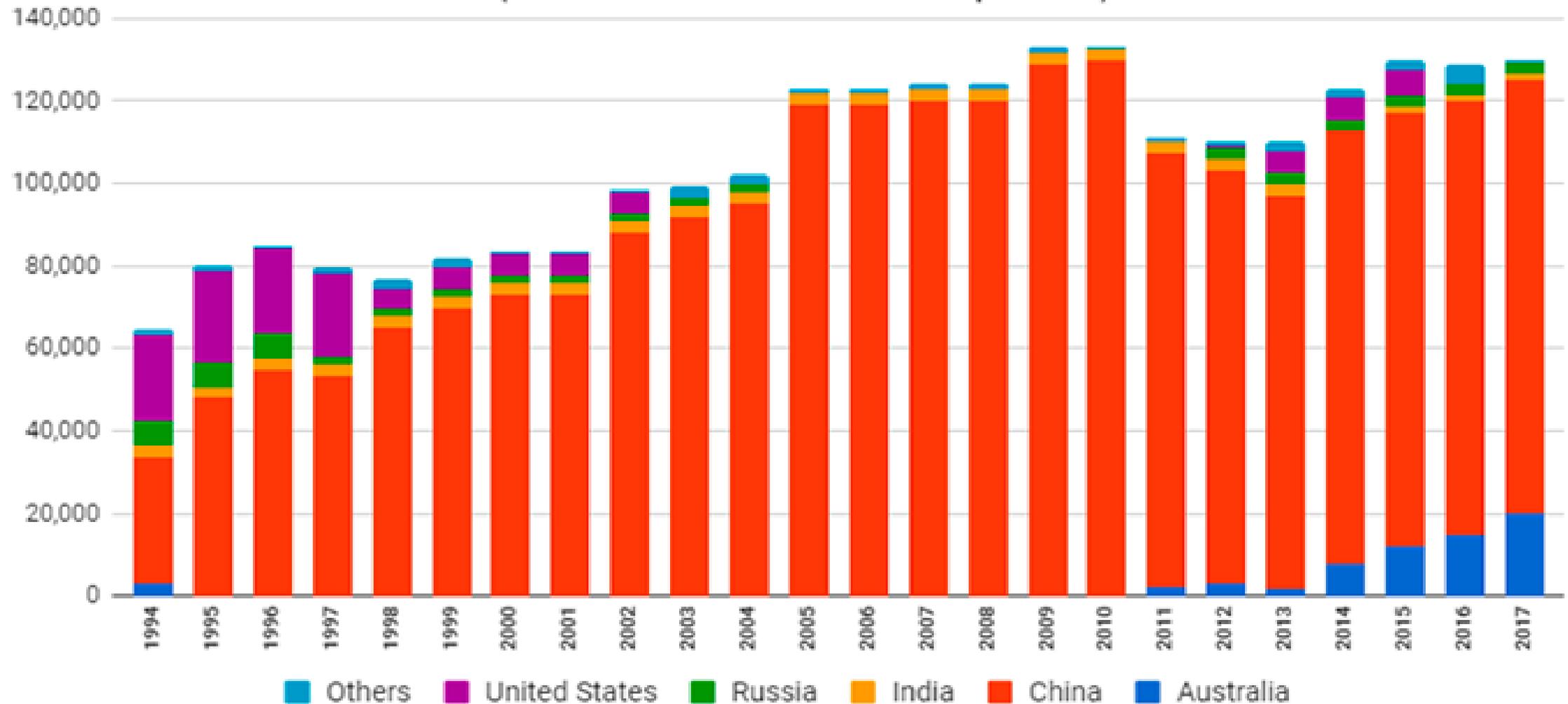


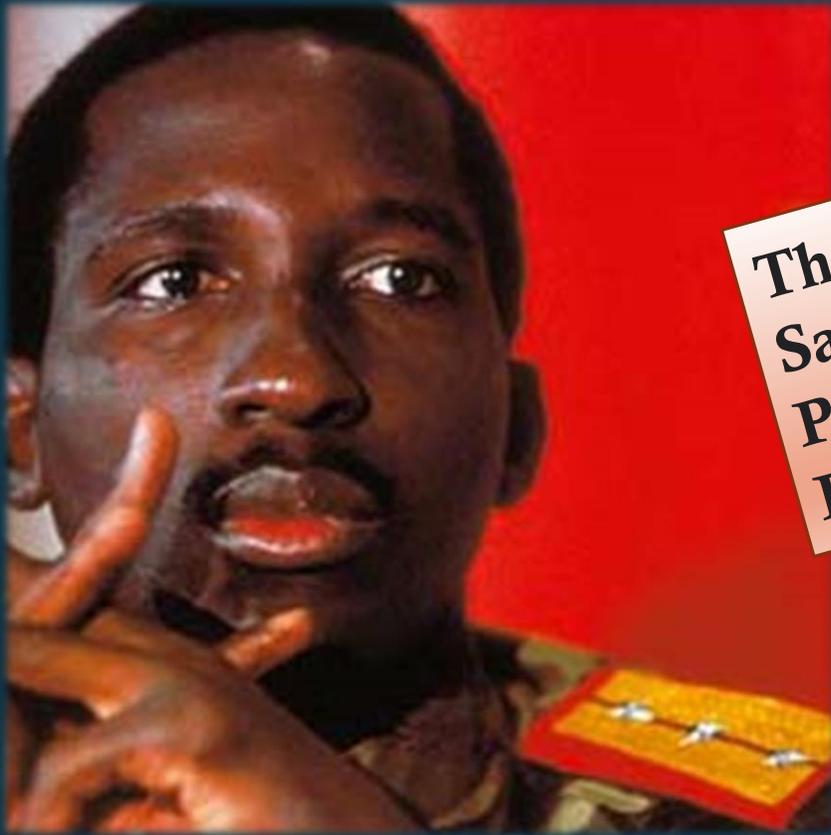
Grafico di Geology.com, ottenuto con dati derivanti dal "United States Geological Survey"

LE CAUSE DELLA INSTABILITA' DELL'AFRICA

LA COMPETIZIONE PER IL POTERE

2. LE GUERRE FRATRICIDE





**Thomas Isidore Noël
Sankara nato nel 1949
Presidente BURKINA
FASO dal 1983 al 1987**



"Lo schiavo che non prende la decisione di lottare per liberarsi dalle catene non merita compassione per la sua sorte" (Thomas Isidore Noël Sankara)

«Non possiamo essere la classe dirigente ricca di un Paese povero»

Presidente del Burkina Faso, eletto il 4 agosto 1984, assassinato dal suo vice il 15 ottobre 1987, con un colpo di stato

3. L'ESPANSIONISMO DELLA JHAD ISLAMICA



INSICUREZZA E INSTABILITA' IN AFRICA: L'espansione del jihadismo

I primi grandi attentati di Al Qaeda, nel 1998, furono compiuti a Nairobi (Kenya) e a Dar es Salaam (Tanzania).



I moti rivoluzionari della Primavera araba che dal 2011 hanno sconvolto la struttura politica di buona parte del Nord Africa hanno aperto le porte anche gruppi terroristici, per lo più affiliati al sedicente Stato Islamico guidato allora da **Abu Bakr Al Baghdadi**. Sia in **EGITTO** che in **LIBIA** vi è stato il tentativo di creare un ramo locale dell'Isis. In Egitto i combattenti si erano concentrati nel deserto del **Sinai** (a cui si aggiungono **Ansar al Islam** e **Jund Al Islam**), mentre in Libia nell'area centrale del **Fezzan**. In **TUNISIA**, invece, sono emerse alcune cellule legate alla Brigata Okba in Nafaa ad Ansar al Sharia e ai Soldati del Califfato.

INSICUREZZA E INSTABILITA' IN AFRICA: L'espansione del jihadismo

Attivi in diverse aree del continente:

- Nelle zone a maggioranza musulmana dell'**Africa occidentale**.
- In **Somalia**, nel **Corno d'Africa**, dove Al Shabaab terrorizza la popolazione civile da anni.
- Nell'est della **Repubblica Democratica del Congo**, area critica dell'Africa dove la guerra si protrae da molto tempo e dove il jihadismo si è sovrapposto a conflitti locali antecedenti.
- Nel nord del **Mozambico**, sulla costa dell'oceano Indiano, dove l'islam dove da tre anni imperversa un gruppo affiliato all'Is.

BREAKING NEWS
Tornano in Benin 26 reperti trafugati dalla Francia nel periodo coloniale

Africa ExPress
Quotidiano online

HEADLINES
La draconiana legge antigay varata in Nigeria mette tutti d'accordo: cristiani e musulmani

ARCHIVIO ARTICOLI CONTATTI I VIDEO DI AFRICA EXPRESS Direttore Massimo A. Alberizzi Po

Orrore in Mozambico, 12 bianchi decapitati dai jihadisti durante l'assedio di Palma

Speciale per Africa ExPress Sandro Pintus
Firenze 9 aprile 2021 Sono stati scoperti i cadaveri di almeno dodici stranieri decapitati...

Botswana apre la caccia e vende licenze per ammazzare 287 elefanti

Massacri, omicidi e violenze dei mercenari russi in Centrafrica: l'ONU indaga



but they were all of the white race



INSICUREZZA E INSTABILITA' IN AFRICA: L'espansione del jihadismo

Ben più radicata invece la presenza sia nel Corno d'Africa che nel Sahel. In **Somalia** sono attivi **Al Shabaab** e l'**Isis** mentre in **Kenya** i gruppi di **Al Hijra** e **Al Muhajirun** in East Africa. In **Algeria**, nell'area desertica del sud, è sempre più consolidata la presenza di **Al Qaeda nel Maghreb** attiva, con diversi diversi gruppi affiliati, anche in **Mali**, **Burkina** e **Niger**. In **Nigeria** il dominio del terrore è in mano a **Boko Haram** con qualche incursione del sedicente **Stato islamico dell'Africa Occidentale**. Nella **Repubblica democratica del Congo** è attivo il gruppo dello **Stato islamico dell'Africa Centrale** e in **Mozambico** i soldati del **Califfato**.

I terroristi sanno approfittare delle debolezze dei governi, che si tratti di stati "falliti" come la Somalia o impotenti come la Nigeria. In Mozambico i jihadisti agiscono in una zona che sta diventando una sorta di Eldorado del gas naturale



Repubblica Democratica del Congo | **ATTACCO CONVOGLIO** | 22.02.2021



Le vittime italiane: l'ambasciatore Luca Attanasio (44 anni) e il carabiniere Vittorio Iacovacci (30 anni). Ucciso anche l'autista.

**Attaccato un convoglio del
World Food Programme**

Tanzania
Kizigo Game

DEFORESTAZIONE



DEFORESTAZIONE

Quasi un terzo della superficie terrestre del mondo è coperto da foreste.

Oggi sulla terra ci sono **4,06 miliardi di ettari di foreste**, pari a **0,52 ettari per ogni persona**.

L'area forestale mondiale è diminuita di 4,7 milioni di ettari all'anno dal 2010.

5,2 milioni di ettari del 2000-2010
7,8 milioni del 1990-2000.



Il 54% dei 4,06 miliardi di ettari di foreste e boschi (il 31% della superficie coperta da terre) sono concentrati in soli 5 nazioni, ovvero **Russia, Brasile, Canada, Stati Uniti e Cina**

In Sudamerica aumenta la deforestazione di 2,6 milioni di ha/anno, ma il risultato peggiore è in **Africa**, dove l'incremento della deforestazione è aumentato da 3,4 a **3,9 milioni di ettari all'anno**.

Le foreste in Africa

La deforestazione del continente africano negli ultimi 25 anni, dal 1990 ad oggi. L'Africa ha **624 milioni di ettari di foreste** (il 20,6% della sua superficie totale e circa il **15,6%** di tutte le foreste del mondo). Inoltre, l'Africa ha circa **367 milioni di terre boschive** (oltre il **30%** dei boschi al mondo).

VARIAZIONI DELLE SUPERFICI FORESTALI NELL'ARCO DI 25 ANNI (1990-2015) in migliaia di ettari									
	1990	2000		2005		2010		2015	
Aree forestali	749.238	708.564	-5,43%	691.361	-7,72%	674.419	-9,99%	624.000	16,72%
Foresta vergine	60.607	53.662	-11,46%	37.669	-37,85%	47.947	-20,89%	16.000	73,60%
Rimboschimento	17.995	17.758	-1,32%	17.812	-1,02%	15.409	-14,37%	29.000	61,16%
Aree per la produz.ne forestale	210.944	202.639	-3,94%	138.032	-34,56%	186.027	-11,81%	165.000	21,78%

Una riserva naturale grandiosa che sta scomparendo

Si stima infatti che tra il 1990 e il 2015 l'Africa abbia perso 81,6 milioni di ettari di foresta, equivalente all'16,7% dell'area forestale africana del 1990 ma ad oltre il 60% della riduzione delle aree forestali in tutto il mondo.



CUORE VERDE A RISCHIO:

La domanda di legname aumenta, le foreste arretrano, le specie spariscono.

LE TRE EMERGENZE DEL 2019

Gli incendi rilevati tra agosto 2018 e agosto 2019

CAUSE DEFORESTAZIONE

Allevamento	70%
Agricoltura	25%
Altro	3%
Incendi, miniere, urbanizzazione, costruzioni	2%

Oltre 40mila roghi registrati nel 2019

Solo ad agosto 2019 sono stati registrati 227 incendi al giorno per un totale di 6.145, il record assoluto

+83% sul 2018

Ad agosto 2019, in Siberia sono andati a fuoco oltre 5 milioni di ettari di foreste, una superficie che equivale a poco meno di tutto il patrimonio forestale italiano

Siberia

aree interessate dai roghi

Africa

La foresta del bacino del Congo brucia; l'area immagazzina 115 miliardi di tonnellate di CO₂, equivalenti alle emissioni di combustibili fossili prodotte dagli Stati Uniti in 12 anni

Amazzonia



Perché scompare la foresta africana?



In Africa la foresta è la **principale fonte di energia domestica.**

perché l'82% delle famiglie usa legname e carbone per cucinare. Ma è la domanda del mercato globale a provocare **l'attività predatoria delle multinazionali.**

Le foreste e i boschi sono un **gigantesco business** dove l'equilibrio ambientale viene sacrificato di fronte alla legge del massimo profitto.

Nel 2014 le **esportazioni di prodotti forestali dall'Africa** hanno superato i **5 miliardi di dollari** in valore commerciale.



Negli ultimi 30 anni sono stati deforestati 420 milioni di ettari di terreni, come la superficie dell'intera Unione Europea. Il saldo tra deforestazione e creazione di nuove foreste è negativo per 178 milioni di ettari, un'area equivalente a quella della Libia. Il ritmo di **disboscamento si è gradualmente ridotto passando dell'ultimo decennio del **dai 16 milioni di ettari annui Novecento ai 10 milioni** del quinquennio 2015-2020.**

La distruzione delle foreste



Da quando **nel 1998 Pechino vietò il disboscamento** _delle proprie foreste statali per contenere le inondazioni che affliggevano le province meridionali nei mesi estivi, **le risorse forestali nazionali coprivano appena il 40% della domanda interna di legname.** Di conseguenza, con le sue risorse naturali, il *Continente Nero* era diventato sempre più appetibile e facile preda di conquista della Cina.

Nel 2012 la CINA ha importato dal Mozambico una quantità di legname di oltre 400 mila metri cubi. Secondo le Nazioni Unite in Mozambico **il contrabbando di legno pregiato** privava introiti fiscali al Mozambico di trenta milioni di dollari all'anno.

IL CASO DEL MOZAMBICO

L'Environmental Investigation Agency (EIA) ha rilevato che la **CINA**, per far fronte alla propria domanda interna di legname, non si è limitata ad abbattere un patrimonio forestale inestimabile a basso costo, ma ha fatto ricorso alla **importazione illegale**, eludendo le tasse doganali di esportazione sul 93% del legname importato dal Mozambico.

Dal 2007 al 2013 il Mozambico ha perso circa 111 milioni di euro in esportazioni potenziali e tasse.

Se continuerà questa deforestazione dell'Africa in maniera così selvaggia, le riserve di legno si esauriranno. Continuando con questa deforestazione selvaggia, le scorte di legno di qualità ("*first class*" e "*precious class*"), si esauriranno completamente entro il 2029.



environmental
investigation
agency



IL LAND GRABBING NEL MONDO

I PRINCIPALI PAESI COINVOLTI NELL'ACQUISIZIONE DI TERRENI (dato aggiornato a inizi 2018 in milioni di ettari)

■ I dieci Paesi maggiori investitori nel Land grabbing

▨ I dieci Paesi che hanno ceduto più terre al Land grabbing



LAND GRABBING

L'accaparramento di terre fertili, è andato in crescendo a danno delle comunità rurali locali; a perpetrarlo **Stati, gruppi e aziende multinazionali, società finanziarie ed immobiliari internazionali** che in questi anni hanno **acquistato o affittato 88 milioni di ettari di terre in ogni parte del mondo, un'estensione pari a 8 volte la grandezza dell'intero Portogallo**



La maggior parte dei contratti conclusi, transnazionali e nazionali, riguardano gli investimenti in agricoltura, ripartiti in colture alimentari e produzioni di biocarburanti, a seguire lo **sfruttamento delle foreste e la realizzazione delle aree industriali o turistiche.**

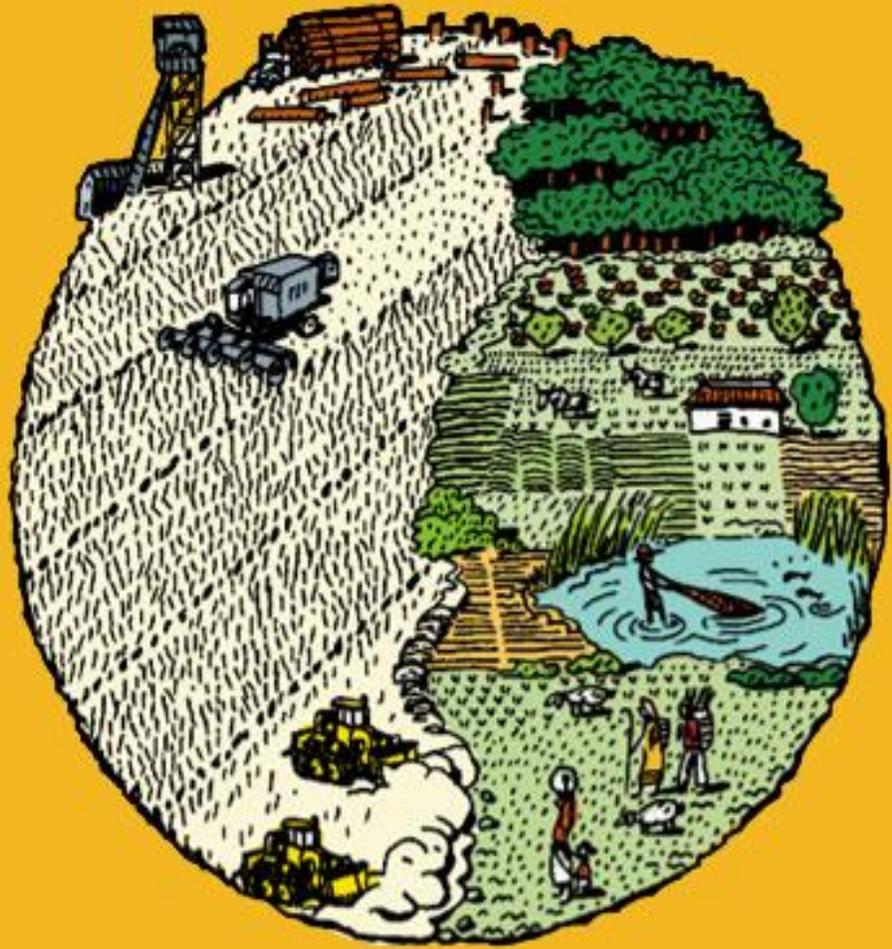
land



grab

Tra i primi **10 paesi maggiori investitori** oltre agli **Stati Uniti**, la Gran Bretagna e l'Olanda, vi sono quelli **emergenti come la Cina, l'India ed il Brasile**, ma lo sono anche paesi **petroliferi come gli Emirati Arabi Uniti oppure la Malesia, Singapore ed il Liechtenstein**, che spesso si prestano come piattaforme offshore ad operazioni finanziarie per le aziende **multinazionali internazionali**. Tale situazione è più evidente nel caso delle **Bermuda, delle Isole Vergini, delle Mauritius, delle Isole Cayman**, che offrono condizioni finanziarie e fiscali estremamente **vantaggiose** per attrarre i capitali degli operatori internazionali ed è qui che transitano flussi finanziari di Paesi terzi che vengono investiti anche in acquisti e affitti di terre nel mondo.

Al contrario, tra i primi **10 paesi oggetto degli investimenti** vi sono, soprattutto, i paesi impoveriti dell'Africa, come la Repubblica Democratica del Congo, il Sud Sudan, il Mozambico, la Repubblica del Congo Brazaville e la Liberia



STATI E MULTINAZIONALI A CACCIA DI RISORSE DA DEPRENDERE

LA TRAPPOLA DEL DEBITO



La **Cina** è diventata il **maggior erogatore di finanziamenti a molti paesi in via di sviluppo ed emergenti**. Stando ai calcoli dell'Università di Boston tra il **2008 e il 2019** Pechino ha dato a questi Stati prestiti per quasi **500 miliardi di dollari**, ponendosi come creditore quasi a livello della Banca mondiale.

Il *Kiel Institute for the World Economy* (IfW) ha svelato che la Cina ha stipulato con decine di paesi in via di sviluppo **contratti che ne limitano la sovranità**.

CONTRATTI SEGRETI



LE MANI DELLA CINA SULL'AFRICA

Su 100 contratti di prestito ‘segreti’ stipulati dalla Cina con 24 paesi in via di sviluppo, analizzati da IfW, per un volume di 36,6 miliardi di dollari, è emersa l’**imposizione di clausole che mirano a sottomettere politicamente gli Stati, riducendoli alla sua mercé.**

“I contratti cinesi contengono **clausole che vietano al beneficiario del credito di rendere pubbliche le condizioni** e talvolta persino la semplice esistenza dei contratto”

I cambiamenti nelle politiche dei paesi beneficiari del credito possono portare a una rescissione del contratto, costringendo il governo indebitato a saldare immediatamente l’intero importo del prestito

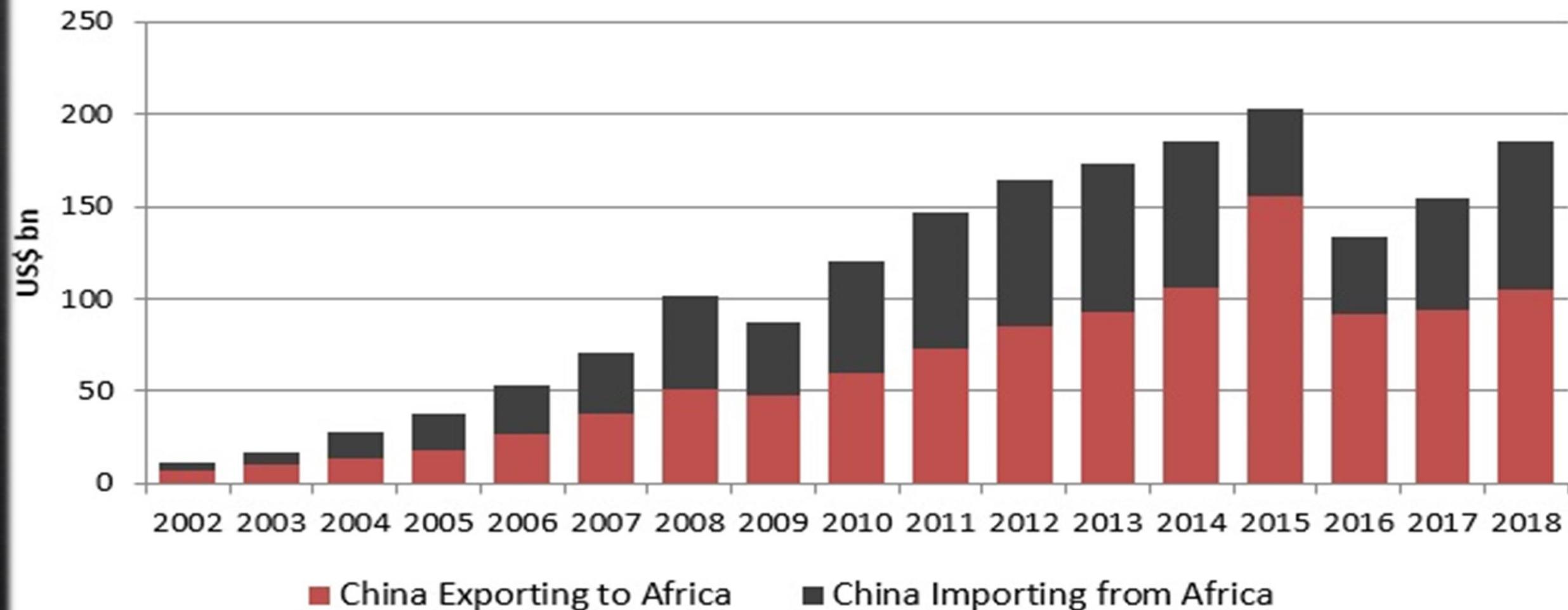
DEBITO A RISCHIO



La clausola di riferimento al “Club di Parigi” è esclusa dalla maggior parte dei contratti. **Il Club di Parigi** è un organo dei paesi creditori che **si riunisce ogni volta che un paese ha difficoltà di pagamento per cercare di arrivare a una parziale cancellazione e ristrutturazione del debito**. Ma la Cina impone ai beneficiari del prestito di non ricorrervi. Se un paese non riesce più a far fronte ai propri debiti può chiederne la cancellazione ad altri prestatori, ma non a quelli cinesi.

Il prestito rende il **paese beneficiario totalmente alla mercé della Cina**. Anche se rispetta tutte le condizioni e paga puntualmente le rate, Pechino può esigere a sua discrezione il rimborso immediato del prestito e lo Stato contraente diventa una pedina in mano cinese. Al minimo accenno di insubordinazione **rischia la catastrofe finanziaria**. **Con i contratti di prestito la Cina ne influenza quindi la condotta politica**. E al contempo protegge i suoi investimenti.

China-Africa Trade



Feb 2020

Source: UN Comtrade

CHINA★AFRICA
RESEARCH INITIATIVE


JOHNS HOPKINS
SCHOOL of ADVANCED
INTERNATIONAL STUDIES

Vittime, carnefici e crimini internazionali:
le battaglie di una donna magistrato
nel nome della giustizia

SILVANA
ARBIA

Mentre il mondo
stava a guardare



MONDADORI

PIETRO DE CARLI TRAMONTO ROSSO L'AFRICA CHE HO VISSUTO



PIETRO DE CARLI

TRAMONTO
ROSSO

L'AFRICA CHE HO VISSUTO

